

Prot. 1925

Roma, 10 marzo 2020

**Ai Delegati Regionali Caritas,  
Ai Direttori delle Caritas diocesane,  
Agli operatori della Caritas.  
LORO SEDI**

Carissimi operatori Caritas,

in questi giorni in cui la contingenza della situazione ci costringe a tenere norme di condotta particolari, inedite anche per quanto riguarda la celebrazione dei Sacramenti, abbiamo però l'opportunità di sentire più forte quanto il fuoco dell'amore non può essere spento da niente e da nessuno e anzi di constatare come, nella misura in cui esso viene ostacolato, si alimenta ulteriormente.

Come credenti abbiamo la piena consapevolezza che pur dovendo con sofferenza rinunciare alle celebrazioni comunitarie, non possiamo e non dobbiamo però spegnere le candele della nostra fede, tutt'altro! Esse rimangono accese perché il Signore è presente. Ed è presente sempre nella carne viva di quei fratelli e quelle sorelle che oggi più che mai sono già realmente più poveri di ieri. Abbiamo pertanto l'opportunità - pur con tutte le necessarie cautele - di continuare a celebrare nel servizio della prossimità l'Eucaristia che celebriamo nel privato. E nel privato delle nostre case abbiamo ancora l'opportunità di recuperare e di vivere pienamente il senso della famiglia Chiesa domestica.

In mezzo alle tante difficoltà di questi giorni, abbiamo la grande opportunità di mettere in atto e di far fruttificare quanto già possediamo, ossia la carità, la carità e la sua fantasia. L'amore è più grande e più forte di tutto; Caritas Christi urget nos!

La testimonianza della fede dei nostri padri ci ha condotti fino ai nostri giorni. Oggi spetta a noi fare la nostra parte.

Quando tutto questo sarà finito, rimarranno certamente tutti i bei frutti dell'amore che avremo saputo seminare. Il domani della Chiesa dipende da quanto oggi sappiamo seminare. Un abbraccio a tutti.

Don Francesco Soddu  
Direttore